

«Visitar el estado y de camino ver los puestos». La difesa dei confini, la costruzione dei territori

Original

«Visitar el estado y de camino ver los puestos». La difesa dei confini, la costruzione dei territori

«Visitar el estado y de camino ver los puestos». The Defense of Borders, the Construction of Territories / Dameri, A. - In: Il tesoro delle Città. Strenna 2023 / Mais, S.. - STAMPA. - Wuppertal, Germany : Steinhäuser Verlag // Editore, 2023. - ISBN 978-3-942687-60-7. - pp. 66-81

Availability:

This version is available at: 11583/2984996 since: 2024-01-12T11:41:21Z

Publisher:

Steinhäuser Verlag // Editore

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



IL TESORO DELLE CITTÀ

Strenna 2023

Collana dell'Associazione Storia della Città

Steinhäuser Verlag // Editore



Full book free download

Il presente volume è
stampato in bianco e nero.
È consultabile e scaricabile
gratuitamente a colori su
www.storiadellacitta.it

IL TESORO DELLE CITTÀ

Collana dell'Associazione Storia della Città
diretta da Marco Cadinu

SCIENTIFIC COMMITTEE

Stefania Aldini	Enrico Lusso
Federica Angelucci	Stefano Mais
Carla Benocci	Francesca Martorano
Clementina Barucci	Paolo Micalizzi
Gemma Belli	Raimondo Pinna
Gianluca Belli	Antonio Pugliano
Alessandro Camiz	Paola Raggi
Teresa Colletta	Stefania Ricci
Gabriele Corsani	Pasquale Rossi
Serena Dainotto	Anna Sereni
Elisabetta De Minicis	Ettore Sessa
Chiara Devoti	Ugo Soragni
Nicoletta Giannini	Donato Tamblè
Antonella Greco	Mauro Volpiano
Giada Lepri	Laura Zanini
Fabio Lucchesi	

ISBN 978-3-942687-60-7

© 2023 Steinhäuser Verlag, Wuppertal
© 2023 Associazione Storia della Città

All rights reserved
First edition: December 2023

Graphic Design
Attilio Baghino
Stefano Mais

Typesetting
Fira Sans
by Erik Spiekermann, 2013
SIL Open Font License Version 1.1

La redazione del volume “Il Tesoro delle Città.
Strenna 2023” è stata curata da Stefano Mais

Cover image
Petrus Christus, *The Nativity*, 1450 c.,
particolare, Andrew W. Mellon Collection,
Courtesy National Gallery of Art, Washington



Associazione
Storia della Città

www.storiadellacitta.it

FB // IG @storiadellacitta

Il Tesoro delle Città
Strenna 2023

Collana dell'Associazione Storia della Città

INDICE

Marco Cadinu

Nota introduttiva. Uno sguardo sul 2023 11

Carla Benocci

Il modello di *hortus* dei Girolamini di S. Onofrio al Gianicolo per il giardino della Farnesina di Agostino Chigi e per altre ville (secoli XV-XVII) // *The Hortus Model of the Girolamini di S. Onofrio al Gianicolo for the Garden of the Farnesina by Agostino Chigi and for other Villas (15th-17th centuries)* 16

Teresa Colletta

Un presidio fortificato portuale circolare il Ksaar es- Seguir sulla costa nord atlantica del Marocco (secoli XIII-XVI) // *The Small, Circular Plant Fortress the Ksar es-Seghir on the Atlantic Coast of Morocco (13th-16th centuries)* 48

Annalisa Dameri

«Visitar el estado y de camino ver los puestos». La difesa dei confini, la costruzione dei territori // «*Visitar el estado y de camino ver los puestos*». *The Defense of Borders, the Construction of Territories*..... 66

Nazzareno Davolos

L'intervento architettonico e urbanistico della "Fontana dei due Leoni" (1835) dell'Università di Soriano tra l'utile e la magnificenza // *The Architectural and Urban Planning Intervention of the "Fountain of the Two Lions" (1835) of the Municipality of Soriano between Usefulness and Magnificence* 82

Enrico Lusso

Chivasso e i centri frequentati dalla corte dei marchesi di Monferrato al tempo di Teodoro II (1381-1418) // *Chivasso and the Settlements Frequented by the Court of the Monferrato Marquises in the Time of Theodore II (1381-1418)*..... 96

Elena Manzo

Da Nisida a Bagnoli. Storia di un litorale balneare e di una idea di dismissione della sua area industriale // *From Nisida to Bagnoli. History of a Neapolitan Seaside Coast and of an Idea of Disposal of its Industrial Area* 126

Eliana Mauro

La pratica antichistica di Giovan Battista Filippo Basile e le Commissioni di Antichità e Belle Arti // *The Antiquity Practice of Giovan Battista Filippo Basile and the Antiquities and Fine Arts Commissions* 146

Silvia Orione

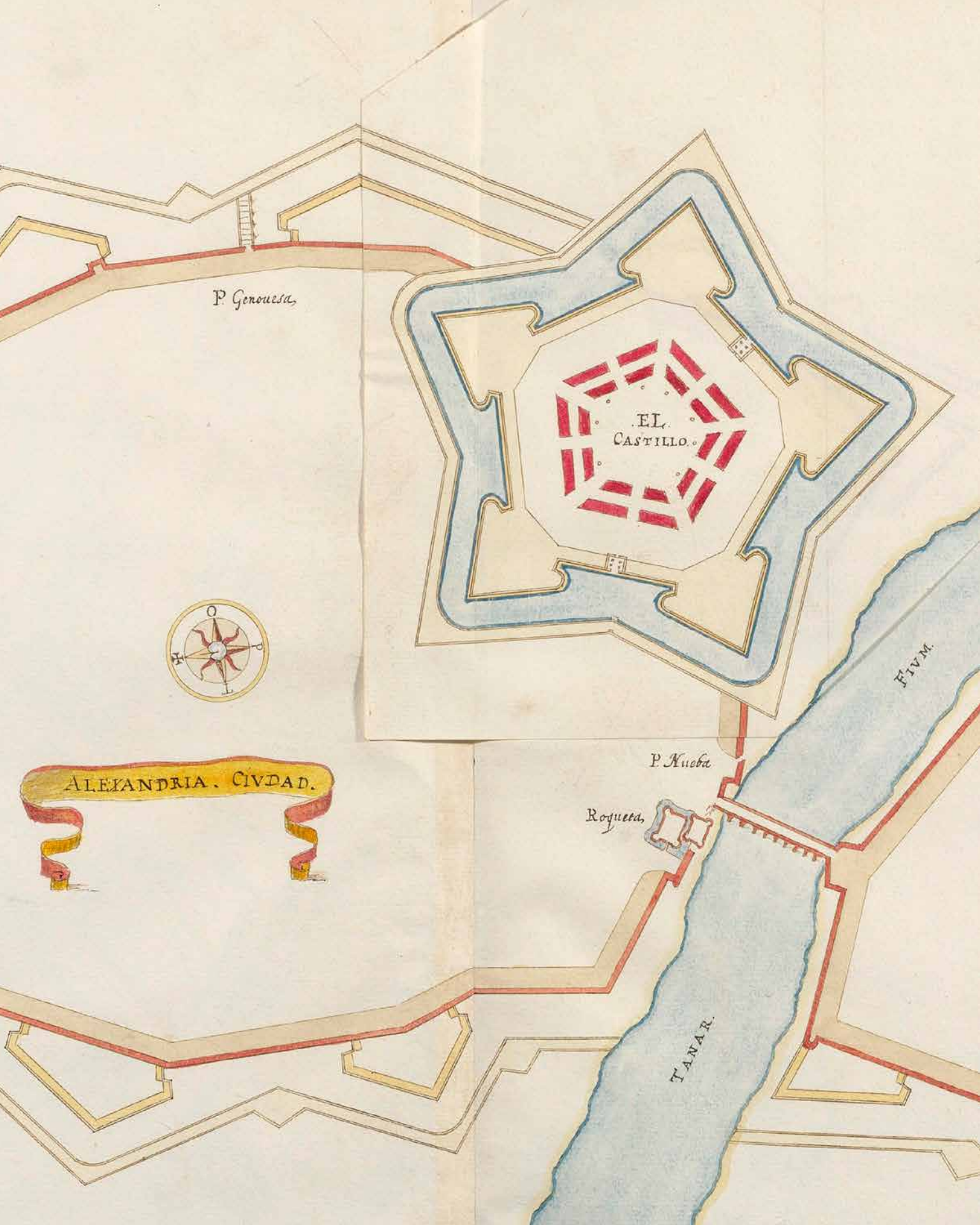
Effimero urbano e feste ducali nella Milano degli Sforza // *Urban Ephemera and Ducal Celebrations in Milan under Sforza's Domain* 162

Maria Giovanna Putzu

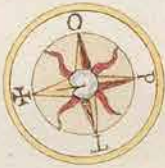
Persistenze e trasformazioni nella città storica. *Status quaestionis* sulla chiesa e il convento di Santa Maria in Monterone a Roma // *Persistence and transformations in the historic city. Status quaestionis of the church and convent of Santa Maria in Monterone in Roma* 182

José Miguel Remolina Seivane

La Calle Platerias de Valladolid (1561), calle con telón de fondo monumental // *Platerias Street in Valladolid (1561), Street with a Monumental Backdrop* 202



P. Genouesa,



EL
CASTILLO.

ALEXANDRIA. CIVDAD.

P. Nuova

Roqueta,

FIVM.

TANAR.

Annalisa Dameri

«Visitar el estado y de camino ver los puestos». La difesa dei confini, la costruzione dei territori

«Visitar el estado y de camino ver los puestos». *The Defense of Borders, the Construction of Territories*

Abstract

Nel settembre del 1600 Pedro Enríquez d'Azevedo y Toledo, conte di Fuentes de Valpedero, è nominato governatore dello Stato di Milano e immediatamente comprende la problematica situazione in cui giacciono le cinte urbane. Di fronte al pericolo di un possibile attacco, il territorio del milanese, strategico per il governo spagnolo, deve essere tutelato grazie alla riorganizzazione di un complesso sistema difensivo territoriale, moderno e solido. Il 1 novembre, il governatore lascia la capitale alla volta di Como e del forte di Fuentes, ancora in costruzione. Lecco, Trezzo, il naviglio sull'Adda, Soncino, Cremona sono le mete successive: Fuentes decide di realizzare una nuova cittadella a Cremona, così come ad Alessandria. Sulla base dei sopralluoghi sono redatti una serie di progetti di massima e, immediatamente il problema diventa di natura finanziaria: come suddividere le spese tra il sovrano e lo stato, e quali devono essere i soggetti coinvolti tra i sudditi. Presso la Biblioteca Nacional di Madrid è conservato un atlante di disegni (riconducibile al periodo 1604-1608); si tratta di una serie di rilievi e progetti di potenziamento e ampliamento delle cinte fortificate delle principali città dello stato di Milano che si ipotizza possa rappresentare traccia di quanto proposto sulla base dei sopralluoghi e rilievi.

In September 1600, Pedro Enríquez d'Azevedo y Toledo, count of Fuentes de Valpedero, was appointed governor of the State of Milan and immediately understood the difficult situation in which the urban walls lied, The territory of Milan, strategic for the Spanish government and facing the threat of a possible attack, had to be protected through the reorganization of a complex, modern and solid territorial defence system. On November 1, the governor left the capital for Como and the fort of Fuentes, still under construction. Lecco, Trezzo, the Adda canal, Soncino, Cremona were the next destinations: Fuentes decided to build a new citadel in Cremona, as well as in Alessandria. Based on the surveys, a series of preliminary projects were drawn up, which soon turned the problem into a financial nature: how to divide costs between state and sovereign, and which professionals had to be involved. At the Biblioteca Nacional of Madrid is preserved an atlas of drawings (attributable to the years 1604-1608); it is a series of reliefs and upgrading and expansion projects of the fortified walls of the most important cities of the state of Milan, which it is believed to represent a track of what was proposed on the basis of the surveys and the reliefs.

Parole chiave / Key Words

Stato di Milano, Cristobal Lechuga, confini, ingegneri militari
State of Milan, Cristobal Lechuga, borders, military engineers

A fronte: particolare della Fig. 1.

* Nel settembre del 1600 Pedro Enríquez d’Azevedo y Toledo, conte di Fuentes de Valpedero, è nominato governatore dello stato di Milano. Forte dell’esperienza maturata nella guerra delle Fiandre, Fuentes comprende immediatamente la problematica situazione in cui giacciono l’artiglieria dello stato, obsoleta e poco maneggevole¹, e le cinte urbane, nella maggior parte dei casi ancora di fattura tardo-medievale; il governatore conduce con sé, concedendogli il grado di capitano e il comando di una compagnia di archibugieri, Cristóbal Lechuga «de los hombres más inteligentes de la nación y de mayor servicio»², delle cui capacità ha potuto rendersi personalmente conto negli anni trascorsi nei Paesi Bassi. L’obiettivo è porre mano alla difesa dell’intero stato, ammodernando le cinte fortificate delle molte piazzeforti e irrobustendo il sistema territoriale con l’eventuale costruzione di nuovi forti e fortezze. La guerra nelle Fiandre, esperienza che li ha accomunati, ha dimostrato l’importanza della dimensione poliocertica, strettamente connessa alle tecniche fortificatorie bastionate³.

Il governatore si avvale, nel corso di dieci anni, della collaborazione di esperti ingegneri militari tra cui spiccano i nomi, oltre che di Lechuga, di Gabrio Busca⁴ e di Gaspare Baldovino⁵. La richiesta di finanziamenti, la volontà di coinvolgere le comunità locali e il conseguente diniego, generano un serrato carteggio tra Milano, Valladolid e le diverse città interessate, tra Fuentes, Filippo III e i governatori locali, documenti che hanno permesso, per alcuni casi studio, di comprendere dinamiche e problemi, tempistiche e stato avanzamento dei lavori intrapresi⁶.

* Il presente saggio trae linfa da Annalisa DAMERI, *Città sul confine: le guerre, la pace, le mura. Un atlante di disegni a Madrid*, in «Studi Piemontesi», vol. XLV n. II, 2015, pp. 521-533. Rappresenta uno degli esiti della ricerca sviluppata all’interno del progetto di ricerca internazionale I + D + i “Cartografías de la ciudad en la Edad Moderna: relatos, imágenés, representaciones”, finanziato dalla Agencia estatal de Investigación- Ministerio de Ciencia e Innovación de España.

1. Massimo Carlo GIANNINI, *Pratica delle armi e istruzione militare: Cristóbal Lechuga ufficiale e scrittore nella Milano di inizio Seicento*, in *La espada y la pluma: il mondo militare nella Lombardia spagnola cinquecentesca*, atti del convegno internazionale di Pavia, Mauro Baroni Editore, Viareggio 2000, pp. 483-515.

2. Archivo General Simancas (d’ora in poi AGS), *Estado*, leg. 1293, 355, *Dispaccio del conte de Fuentes a Filippo III*, 6 maggio 1604, citato in GIANNINI, *Pratica*, cit. p. 493.

3. Geoffrey PARKER, *The military revolution. Military innovation and the rise of the West, 1500-1800*, Paperback, Cambridge 1996 (ed. it. Il Mulino, 1999).

4. Annalisa DAMERI, *Servitore di due padroni. Gabrio Busca, ingegnere militare tra Piemonte e Spagna*, in *International Conference on Modern Age Fortifications of the Mediterranean Coast Fortmed 2016*, Firenze, 2016, pp. 71-78.

5. Annalisa DAMERI, *Le città di carta. Disegni dal Krigsarkivet*, Politecnico di Torino, Torino 2013.

6. Massimo Carlo GIANNINI, *Difesa del territorio e governo degli interessi. Il problema delle fortificazioni nello Stato di Milano (1594-1610)*, in Mario Rizzo, José Javier Ruiz Ibáñez, Gaetano Sabatini (editori) *Le forze del Principe. Recursos, instrumentos y límites en la práctica del*

Sino agli ultimi anni del Cinquecento lo stato di Milano non ha investito in maniera significativa nella difesa del confine occidentale confidando nell'alleanza con il ducato sabauda, e ha preferito premunirsi a oriente nei confronti della temuta repubblica di Venezia. Man mano che la situazione militare si deteriora, si dirottano i finanziamenti a supporto dell'irrobustimento del confine di ponente: Carlo Emanuele I di Savoia, alleato degli spagnoli, prima si scontra con la Francia mettendo a repentaglio la sicurezza della frontiera occidentale; in un secondo momento, siglando un'alleanza con la Francia, imporrà ai milanesi di rafforzare le difese verso il Piemonte.

A partire dagli ultimi mesi del 1600 e per il decennio successivo (Fuentes morirà nel 1610) si susseguono una serie di relazioni di sopralluoghi, progetti e cantieri tesi a potenziare le piazzeforti dello stato sia verso est che verso ovest. In particolare, il cardine della difesa del confine occidentale si fonda sulla solidità e sulla reciproca collaborazione delle piazzeforti di Novara, Mortara, Tortona, Valenza, Alessandria⁷; su queste città si concentra l'attenzione dei molti ingegneri al servizio della Lombardia e della Spagna che, tra la fine del XVI e la prima metà del XVII secolo, convogliano i propri studi sull'area, predisponendo descrizioni dello stato di fatto e progetti di potenziamento.

Agli albori del Seicento l'ingegnere militare Gabrio Busca redige una relazione descrittiva che ribadisce in maniera ferma l'importanza di questo sistema territoriale a difesa dei possedimenti milanesi: una "catena" in cui le singole piazzeforti devono essere progettate per collaborare e sostenersi a vicenda. La relazione è una lucida descrizione dei territori con messa in evidenza di punti critici e degli elementi naturali che, all'occorrenza, possono giocare un ruolo primario nella difesa; Busca si sofferma su quanto è stato già realizzato nei decenni passati e, in alcuni casi, propone interventi da portare a termine in tempi ridotti e con spese sempre limitate. L'eventualità di un attacco nemico non è del tutto scongiurata e mai si vorrebbe far trovare una delle piazzeforti dello stato in una condizione di debolezza; se cadesse un solo anello della catena, l'intero stato potrebbe capitolare sotto le scorrerie dei francesi. Alle soglie del nuovo secolo anche le piazzeforti ammodernate solo cinquant'anni prima dimostrano i danni del tempo e l'inadeguatezza dei materiali impiegati nei lavori.

Per far fronte al Piemonte et Monferrato, che si stima la parte più pericolosa di tutte, per rispetto dei Francesi, s'è fatto capo di Tortona, Alessandria, Valenza, Mortara et Novara. Le quali se altre volte tenivano nome di fortezze come fabricate di terra, et secondo la maniera di quei tempi, hora sono tutte guaste, et consumate dalle ingiurie delle stagioni, et del tempo tengono grandissima necessità di essere ristaurate et rinnovate in migliore maniera. [...]

poder soberano en los territorios de la Monarquía hispánica, actas del seminario internacional, Pavia, septiembre 2000, Universidad de Murcia, Murcia 2004, pp. 279-344.

7. A questa "catena" di piazzeforti si aggiunge tra il 1615 e il 1644 il forte Sandoval, a Bulgaro, ora Borgo Vercelli, forte pentagonale che prende il nome dal ministro Francisco Gómez de Sandoval y Rojas duca de Lerma.

Tutti i quali luoghi quasi anelli di una catena si vanno incatenando et collegando l'uno all'altro et rinchiudendo la più parte dei confini dello stato [...] perché Lecco può dar mano a Como, Como ad Angera, et questa ad Arona et Arona a Domodossola che se ne resta molto lontana ma principalmente corrisponde a Novara, Novara a Mortara, Mortara a Valenza, Valenza ad Alessandria, Alessandria a Tortona, Tortona a Voghera, et a Pavia. Pavia a Cremona, Cremona a Pizzighettone, Pizzighettone a Lodi, Lodi a Trezzo, et Trezzo a Lecco onde si cominciò. Da Pavia fino a Cremona è un lungo tratto senza fortezza però il Po ci serve come muro [...] La maggior fortezza di questo stato consiste nei fiumi⁸.

Le carte e i disegni di Busca precedono, di pochi anni, un atlante di città, attualmente conservato alla Biblioteca Nacional de España a Madrid, di autore ignoto; qui, ai rilievi dello stato di fatto si sovrappongono, per alcune città, ambiziosi progetti riprendendo alcune suggestioni già presenti in disegni del secolo precedente firmati da Giorgio Paleari Fratino.

«en medio de diferentes confines»⁹: sopralluoghi, relazioni, progetti

Nei primi anni del XVII secolo lo stato di Milano diventa, per la Spagna, uno dei principali scenari, con le Fiandre, della guerra tesa a ottenere la supremazia in Europa: urge il controllo dei confini con gli stati italiani, il ducato sabauda e la repubblica veneziana, oltre che la supremazia sulle due diverse vie per le Fiandre¹⁰. In questo contesto il nuovo governatore di Milano, il conte di Fuentes, avvia una strategia di conquista, realizzazione e potenziamento di cinte urbane e fortificazioni.

I lavori di ammodernamento e rafforzamento di cinte fortificate e piazze-forti non si interrompono mai: alla necessaria e costante attività di manutenzione ordinaria, si accompagna la fervida attività degli ingegneri dello stato milanese e di quello sabauda, nei primi anni del secolo ancora alleati, che si apprestano a rafforzare le linee di confine; le coalizioni possono capovolgere anche rapidamente e nessuna frontiera deve essere sguarnita o indebolita.

I primissimi anni del nuovo secolo sono contraddistinti da sopralluoghi, relazioni, progetti tesi a consolidare le cinte fortificate delle città dello stato

8. Cit. *Relatione delle Fortezze di frontiera dello Stato di Milano*. Biblioteca civica Bonetta Pavia (d'ora in poi BCBPv), ms. II, 59.

9. «[...] en aquel estado donde se puede temer mas por estar en medio de diferentes confines». AGS, *Estado*, leg. 1898, 149. È questa la relazione del Consiglio di Stato riunito a Valladolid il 15 marzo 1605 che, sulla base di quanto inviato dal conte di Fuentes e da Cristobal Lechuga, decide quali lavori di potenziamento intraprendere e quali, invece, non avviare.

10. Fernando COBOS GUERRA, José Javier DE CASTRO FERNÁNDEZ, *Los ingenieros, las experiencias y los escenarios de la arquitectura militar española en el siglo XVII*, in Alicia Cámara (coordinado por), *Los ingenieros militares de la monarquía hispánica en los siglos XVII y XVIII*, Ministerio de Defensa, Secretaría General Técnica, Madrid 2005, pp. 71-96.

di Milano prossime al confine con il ducato sabauda¹¹. Tra il 1601 e il 1610 a Cristóbal Lechuga sono pagate oltre venti missioni, 'viaggi segreti', ispezioni alle fortificazioni, in alcuni casi con Gabrio Busca e con Gaspare Baldovino¹². Con lo stesso Gabrio Busca, Lechuga collaborerà a partire dal 1603, per il progetto e la realizzazione del forte di Fuentes all'imbocco della Valtellina.

Il nuovo contesto politico, foriero di possibili guerre, e la sensibilità dimostrata dal governatore Fuentes verso il potenziamento delle strutture militari dello stato, innescano un inevitabile riassetto del sistema difensivo milanese; infatti, a seguito del trattato di Lione (marzo 1601), con cui si sancisce la pace franco-sabauda, il consiglio segreto sollecita Fuentes a visitare le fortezze lombarde, per testarne potenzialità e problematiche¹³. Ed è riconducibile agli stessi anni la relazione dettagliata di Gabrio Busca già citata in precedenza. Il confine occidentale è in grado di reggere a un ipotetico, ma non improbabile, attacco solo se una serie di piazzeforti sono pronte a collaborare; tuttavia, sebbene alcune siano state oggetto di lavori in anni relativamente recenti, giacciono in uno stato di preoccupante degrado. Agli inizi del XVII secolo nello stato di Milano è uso comune realizzare le fortificazioni in terra ed attendere tra i quattro e i sei anni prima di rivestirle di laterizio o pietra; ovviamente l'aggressione delle intemperie può causare non pochi crolli e cedimenti. Negli stessi anni sono ancora in uso opere a carattere semi-provisorio, con terrapieni rinforzati da palizzate: realizzati in minore tempo e con minore spesa, non garantiscono una prestazione ottimale.

Nel maggio 1604 sono richiesti, da Fuentes a Filippo III, 200.000 scudi per eseguire lavori di irrobustimento delle fortificazioni a Cremona, Alessandria, Pavia e Novara.¹⁴ Entro l'estate giunge a Milano metà della somma richiesta con l'esortazione di avviare celermente i lavori. Nel novembre dello stesso anno Fuentes parte per un'ispezione alle città e fortezze dello stato, facendosi accompagnare da ingegneri militari e persone «de ciencia y experiencia».

Il 1 novembre, il governatore con un ampio seguito, tra cui «todos los Ingenieros que se pudieron hallar» lascia la capitale alla volta di Como e del forte di Fuentes, ancora in costruzione¹⁵. Lecco, Trezzo, il naviglio sull'Adda,

11. *Relatione delle fortezze di frontiera dello Stato di Milano*, 15 giugno 1602. Biblioteca Ambrosiana Milano (d'ora in poi BAMi), *Raccolta Ferrari, Manoscritti Militari*, parte IV, S. 144 sup., n. CCCLXXXIV; è la copia trascritta, senza firma, della relazione di Gabrio Busca ora conservata a Pavia, già citata.

12. GIANNINI, *Pratica delle armi e istruzione militare*, cit.

13. GIANNINI, *Difesa del territorio e governo degli interessi*, cit. dove è citato il documento Archivio di Stato di Milano (d'ora in poi ASMi), RCS, s. XIV, lib. 4, verbale di seduta del Consiglio segreto, Milano, 15 marzo 1601.

14. Giannini cita AGS, *Estado*, leg. 1293, 355. Riporta poi un documento inerente il crollo di mura ad Alessandria. AGS, *SP*, lib. 1163, ff. 155-157.

15. Per la relazione di Lechuga e le decisioni assunte in seguito al viaggio si vedano i due testi già citati di Giannini.

Soncino, Cremona sono le mete successive: Fuentes decide di realizzare una nuova cittadella a Cremona. Pavia è ritenuta una «Ciudad que tiene treze Baluartes, y todod los que yuan con V. E. se holgaron mucho dever la provision que hay para caxas de Artilleria [...]»¹⁶. Così come già formulato da Fratino nel secolo precedente, si ipotizza di costruire una cittadella in Alessandria dove «visitando el mejor lugar para una Ciudadela aunque parecia al Governador que era mejor fortificarla Ciudad o el Burgo, dexandole desengañado y satisfecho de que convena mas Ciudadela que otra cosa [...]». La città di Mortara è giudicata potenziabile in tempi brevi, in caso di guerra, e, finalmente, il governatore arriva a Novara. Qui data l'impossibilità di edificare la cittadella a causa della presenza del duomo, che avrebbe dovuto essere abbattuto, si sceglie di terminare la fortificazione della città, con l'ampliamento del circuito di mura¹⁷.

Sulla base dei sopralluoghi sono, con ogni probabilità, redatti una serie di progetti di massima e, come ben sottolinea Massimo Carlo Giannini, immediatamente il problema diventa di natura finanziaria: come suddividere le spese tra il sovrano e lo stato, e quali devono essere i soggetti coinvolti tra i sudditi.

Per le due cittadelle da costruirsi ex-novo, a Cremona e ad Alessandria, si richiede una diretta partecipazione delle città coinvolte. I pareri, all'interno del Consiglio di Stato sono discordi: se il condestabile, e il conte duca di Olivares con lui, ritengono non necessaria la cittadella, il commendatore maggiore di Leon e il duca dell'infantado ne approvano la realizzazione, pur nutrendo non pochi dubbi sui costi cui far fronte¹⁸. Il Consejo approva, invece, i lavori previsti per Novara. Ed è la relazione stilata dal Consiglio di Stato nel marzo 1605 che testimonia che Lechuga, con gli ingegneri che lo hanno accompagnato nei diversi sopralluoghi, ha dato indicazioni precise: «lo que por orden del Conde de Fuentes designaron el capitan Lechuga y los Ingenieros que con el fueron»¹⁹.

I lavori promossi dal sovrano non procedono con celerità: l'annoso problema dei finanziamenti rallenta l'avvio. I lavori previsti a Novara, Alessandria, Cremona e Soncino (fondamentale per contrastare la repubblica di Venezia) ricevono solo parte delle somme richieste. Giannini riporta come, ancora nel 1605, la volontà sia di portare a termine i lavori intrapresi; segnala, altresì, che dai documenti emerge che i lavori siano stati avviati solo a Novara²⁰. Per le cittadelle progettate a Cremona e ad Alessandria nulla è ancora stato fatto e mai si farà: i problemi su come recuperare il denaro

16. AGS, *Estado*, leg. 1294, 21.

17. GIANNINI, *Difesa del territorio e governo degli interessi*, cit. p. 307.

18. AGS, *Estado*, leg. 1898, 149.

19. *Ibidem*.

20. Giannini ha analizzato il caso studio di Novara, città dove sono eseguiti la maggior parte dei lavori e spese le somme maggiori, studiando le dinamiche tra governo e amministrazione cittadina. GIANNINI, *Difesa del territorio e governo degli interessi*, cit. p. 336 e segg.

necessario, le ostilità dei cittadini e del clero, il precipitare degli eventi bellici con l'alleanza tra il ducato sabauda e la Francia, insieme alla morte del governatore Fuentes, faranno sì che i progetti rimangano tali. Una delle ultime operazioni decise dal governatore, nel 1608, è l'abbattimento della vecchia cinta a Novara, avendo terminato la costruzione del nuovo circuito bastionato.

Presso la Biblioteca Nacional de España è conservato un atlante di disegni²¹ (senza data e senza firma, già riferito al regno di Filippo III, e per chi scrive ulteriormente riconducibile ad anni subito successivi al 1604 e non posteriori al 1608); si tratta di una serie di rilievi e progetti di potenziamento e ampliamento delle cinte fortificate delle principali città dello stato di Milano, che si ipotizza possano rappresentare alcune delle proposte elaborate sulla base dei sopralluoghi e rilievi.

La messa a confronto dei disegni dell'atlante madrileni con la relazione di Busca e i disegni ad essi allegati, oltre che con la relazione di Lechuga, mette in luce peculiarità e punti deboli, oltre che una serie di proposte progettuali che, nella maggior parte dei casi, si collocano in stretta connessione con quanto formulato nei decenni precedenti.

Infatti, nell'atlante della Biblioteca Nacional per alcune città è chiara la ripresa di alcuni spunti progettuali già suggeriti: in particolare per Alessandria e Cremona²² sono progettate due grandi cittadelle pentagonali: il disegno di Alessandria conservato a Madrid recepisce e migliora non solo dal punto di vista grafico le indicazioni che Giorgio Paleari Fratino ha formalizzato nel 1560 circa²³. L'attenzione dell'anonimo ingegnere militare si concentra sulla realizzazione della cinta bastionata a rafforzamento della preesistente ormai obsoleta con irrobustimento, verso Tortona, della preesistente cittadella e della fortificazione a guardia della porta. È progettata

21. Biblioteca Nacional de España (d'ora in poi BNE), ms 12678. I disegni riguardano la città di Milano e il suo castello (due disegni), Pavia, Lodi, Pizzighetone, Soncino, Cremona e il suo castello (due disegni), Tortona e il suo castello (due disegni), Alessandria (con una veduta raffigurante il progetto di cittadella pentagonale), Valenza, Vigevano, Mortara, Novara, il forte di Fuentes (la presenza di questo disegno permette di datare l'atlante post 1604), "fuerte que guarda el Río Ada" (con ogni probabilità il fortino d'Adda detto anche Stallone nel territorio di Gera Lario), il castello di Lecco, Finale, Monaco, e una carta dei territori tra Piemonte e Lombardia con individuazione dei corsi d'acqua e delle principali città e cittadine fortificate. Annalisa DAMERI, *La difesa di un confine. Le città tra Piemonte e Lombardia nella prima metà del XVII secolo*, in Alicia Cámara Muñoz, (coordinado por), *El dibujante ingeniero al servicio de la monarquía hispanica. Siglos XVI-XVIII*, Fundación Juanelo Turriano, Madrid 2016, pp. 271-293.

22. Il disegno di Cremona conservato a Madrid prevede, oltre all'ampliamento del circuito fortificato e alla realizzazione di un sistema bastionato, l'inserimento del preesistente castello all'interno di una cittadella pentagonale alla quale è dedicato un disegno a una scala più dettagliata. Già in precedenza Fratino, Clarici e Spannocchi hanno avanzato proposte di potenziamento. Alicia CÁMARA Muñoz, *Fortificación y ciudad en los reinos de Felipe II*, Nerea, San Sebastian 1998.

23. Bayerische Staatsbibliothek Monaco di Baviera (d'ora in poi BSMon) *Piante di forte[zze] d'Italia*. Cfr. inoltre Marino VIGANÒ, "El fratino mi ynginiero". *I Paleari Fratino da Morcote ingegneri militari ticinesi in Spagna (XVI-XVII secolo)*, Casagrande, Bellinzona 2004.

la riduzione del perimetro di Borgoglio, già proposto da Fratino e ribadita da Busca. Su una veletta è poi disegnata una cittadella pentagonale sulla sponda del fiume Tanaro, in fronte a Borgoglio. La cittadella, caldeggiata da Fuentes e da Lechuga, non verrà mai realizzata ma, sino alla costruzione della cittadella sabauda sulla riva opposta, oltre cent'anni dopo, il punto individuato dall'anonimo disegnatore spagnolo sarà oggetto di continue e costanti modifiche. Il controllo del fiume e la difesa della città si possono ottenere solo irrobustendo e attrezzando questo particolare tratto di cinta urbana²⁴: la cittadella cinquecentesca, agli antipodi rispetto al ponte sul fiume, anche se stravolta e potenziata, non potrebbe in alcun modo essere di aiuto in caso di attacco.

La tavola dedicata a Valenza è un rilievo dello stato di fatto: se Giorgio Paleari Fratino ha ipotizzato l'irrobustimento di una parte della cinta con la realizzazione di bastioni, del progetto cinquecentesco non rimane traccia ne' nel disegno madrileno, ne' in quello di Clarici allegato alla relazione di Busca che pochi anni prima ha annotato:

Valenza [...] fortificossi nelle guerre passate per far fronte à Casale tenuto da francesi poco lontano, et similmente alla rippa del Po'. È fortificata di terra, mà sî per essere i beloardi molto piccioli et i fossi stretti, et poco fondi, et fatti di molti anni, aggiunta la poca cura sono poco men che spianati. Volendosi rinnovare si osserverebbe quello che si disse nelle fortificationi di Alessandria, et Cremona, et così in tutte quelle che non si fabricassero di muraglia dove sia aqua ne fossi si osserverebbe il medesimo. Non essendosi aqua si vederebbe di fare senza il zoccolo di pietre²⁵.

Insieme al disegno di Clarici, il disegno di Fratino²⁶ e quello conservato a Madrid, non noti ad Andrea Barghini autore di un attento saggio sulle fortificazioni di Valenza, possono restituire lo stato della cinta tra la fine del Cinquecento e i primi anni del secolo successivo, rivelandosi un valido strumento per riconoscere gli interventi progettati da Gianmaria Olgiati nella prima metà degli anni cinquanta del XVI secolo.

Il disegno dedicato a Tortona all'interno dell'atlante madrileno è un rilievo dello stato di fatto della cinta non ancora bastionata ed è uno dei disegni più antichi inerenti il circuito e la planimetria dettagliata del castello. La cittadina è rappresentata con la cinta ormai obsoleta: non è ancora avvenuta la trasformazione 'a la moderna' del castello e del recinto

24. Annalisa DAMERI, Roberto LIVRAGHI, *Alessandria disegnata. Città e cartografia tra XV e XVIII secolo. Mapping Alessandria. The town and its cartography from 15th to the 18th century*, ANCE, Alessandria 2009.

25. Andrea BARGHINI, *Una piazzaforte di livello europeo*, in Andrea Barghini, Vera Comoli, Anna Marotta (a cura di), *Valenza e le sue fortificazioni. Architettura e urbanistica dal Medioevo all'età contemporanea*, Cassa di Risparmio di Alessandria, Alessandria 1993, pp. 47-61.

26. Il disegno di Fratino, ignoto a Barghini, poco si discosta da un disegno citato nel saggio, s.f., s.l., s.d. [copia? Metà XVI secolo?] che potrebbe essere una copia di uno stato di fatto della cinta alla metà del XVI secolo, dato che coincide con quanto rilevato da Fratino per esporre il proprio progetto.

tardomedievale. Per dimensione e perché collocato su un colle che domina la città, emerge il castello, elemento di difesa sia verso l'interno che verso l'esterno. Una tavola dell'atlante è dedicata al solo castello con l'individuazione del sedime del corpo di guardia, della rocchetta, della chiesa, della polveriera, la residenza del castellano e degli alloggiamenti dei soldati. Il nucleo è costituito da due parti separate da un muro, oltre che da un salto orografico. La tavola è da mettere in relazione con il disegno del «Castello di Therthona» conservato alla Biblioteca Trivulziana²⁷. I due disegni madrileni sono forse la prima testimonianza redatta a pochi decenni di distanza di quanto realizzato nella seconda metà del XVI secolo e, sino ad oggi, conosciuto attraverso una iconografia molto limitata e, nella maggior parte dei casi, molto più tarda. Gianmaria Olgiati ha compiuto una serie di lavori negli anni cinquanta del XVI secolo apportando modifiche alle mura viscontee costituite da un sistema di torri collegate da cortine rettilinee che salendo su per le pendici del colle andavano a riagganciarsi al perimetro murato della rocca.

Nella tavola dedicata a Mortara al rilievo dello stato di fatto è sovrapposto il progetto di una nuova cinta bastionata, già in parte preventivata da Busca, che va a modificare l'intero perimetro anche con consistenti demolizioni. Dell'antica cinta sono riutilizzati solo brevi tratti di cortina mentre tutti i bastioni sono riformati nelle dimensioni e nella pianta. Frattino non ha dedicato nel suo atlante alcun disegno a Mortara. Tuttavia, prendendo atto del disegno allegato alla relazione di Busca (1602) e di una tavola conservata all'Istituto di Storia e Cultura del Genio di Roma (non datata, ma presumibilmente riferibile allo scorcio del XVI secolo) pare corretto ipotizzare che Mortara, sin dalla seconda metà del Cinquecento, sia stata dotata di una cinta bastionata, anche se elementare. Lo testimonia anche il fatto che Fuentes rilevi, come detto, la possibilità di eseguire, in caso di necessità, lavori con una certa rapidità. Tuttavia, Busca negli stessi anni riporta uno stato di degrado consistente:

Il color rosso mostra il recinto vecchio che è di terra et tutto dirupato. Il giallo mostra come si potrebbe fortificare di fortificazione Reale. L'azzurro la fossa con acqua della nuova fortificat.e con la strada coperta²⁸.

Mortara e luogo da farne molta stima e in una gran pianura fra il Po et il Ticino et risponde a Valenza et Novara. Copre similmente il Ticino, et lei resta coperta dalla Sesia. Ha molto bisogno di essere rinnovata et migliorata perche i belouardi che sono di terra et le cortine sono horamai tutti spianati et i fossi ripieni. Necessaria cosa sarebbe rinovare i belouardi ag[...] et affondare i fossi et accomodare lo spalto et la strada coperta²⁹.

27. Biblioteca Trivulziana Milano (d'ora in poi BTM), *Belgioioso, Fortificazioni*, cartella n. 265, c. 170. Cfr. Vera COMOLI, Anna MAROTTA (a cura di), *Tortona e il suo castello. Dal dominio spagnolo al periodo postunitario*, Cassa di Risparmio di Alessandria, Alessandria 1995.

28. Didascalia del disegno allegato alla relazione.

29. *Relazione di Mortara* (BCBPv, ms. II, 59).

Il disegno madrileno dedicato a Novara è una ripresa di un progetto di Fratino per l'allargamento della cinta cinquecentesca già bastionata. Fratino ha rilevato quattro baluardi e progetta l'ingrandimento della cinta su due lati opposti. La difesa del castello è attuata tramite l'inserimento di un grande bastione angolare. Nel disegno di Madrid compare in rosso lo stato di fatto: sul quarto bastione si innesca l'ampliamento della cinta. I bastioni preesistenti sono ampliati e irrobustiti; ne sono aggiunti otto riducendo di molto la lunghezza delle cortine.

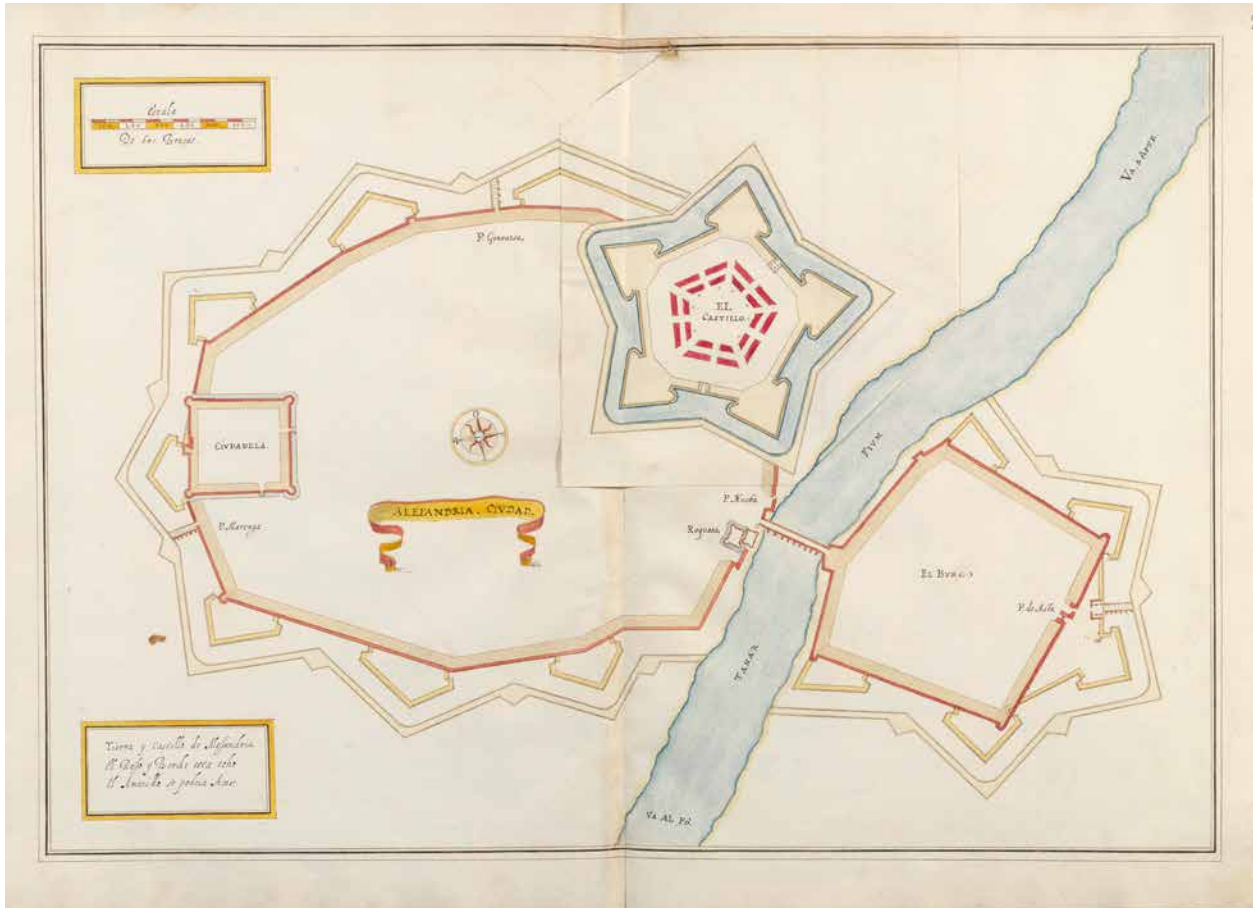
Questa città di Novara è posta in sito alquanto diseguale, dalla parte di Porta Santa Croce detto la Citadella andando verso la chiesa di Santo Gaudenzio è sito piano. Il restante della Città è pendente, le parti che discendono sono dove si vede segnato A, dove si vede segnato B è luogo rilevato di Bella Vista, dove si vede segnato C vi manca la muraglia del Recinto della Città [...]»³⁰.

La Città di Novara è l'antemurale del Ticino fiume dal quale [...] ne riceve tanti commodi che bisogna custodirlo come [...] molto importante. Fa Novara principi.te fronte a Svizzeri i quali per la Val [...] possono calare [...]»³¹.

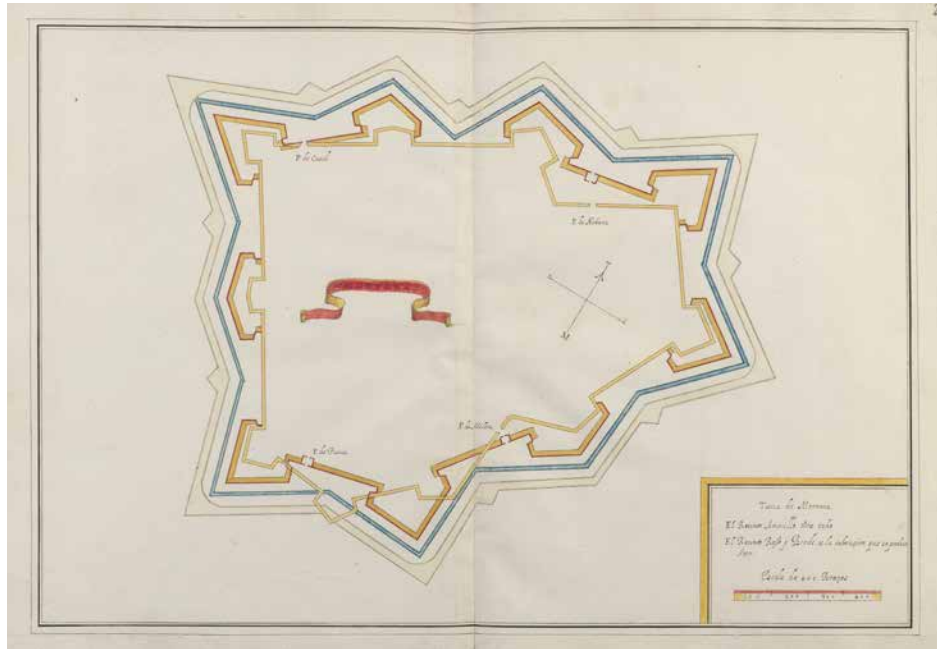
La relazione di Busca, i disegni di Clarici (anche conservati in altri archivi), l'atlante madrileno e le diverse perizie restituiscono un rilievo attendibile dei circuiti fortificati in divenire: gli adeguamenti e i potenziamenti intrapresi nel corso del XVI secolo sono ancora, nella maggior parte dei casi, in atto. I problemi finanziari che affliggono lo stato di Milano non permettono di procedere con la dovuta celerità; gli ingegneri militari costantemente si interrogano su modifiche, potenziamenti e adeguamenti alle nuove esigenze strategico-difensive. In questo contesto contraddittorio fatto di decisioni spesso revocate, richieste di finanziamenti, drasticamente ridotti o totalmente negati, una situazione politica in continuo divenire, ciò che rimane sono i molti disegni, testimonianze di progetti, fondamentali per comprendere le scelte che, in alcuni casi, ancora fortemente condizionano l'attuale territorio.

30. Didascalia del disegno di Clarici allegato alla relazione.

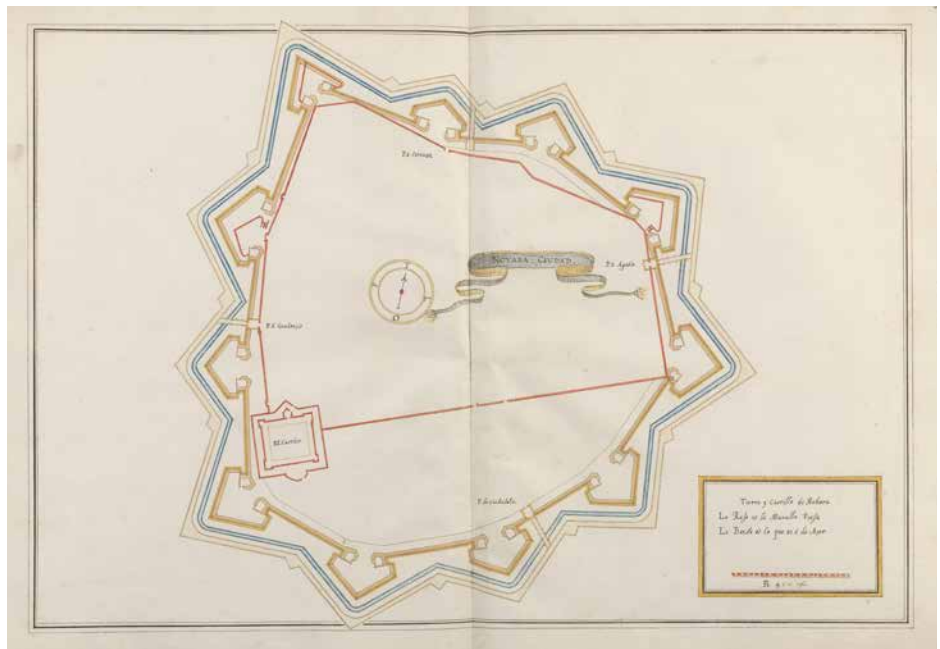
31. *Relatione di Novara* (BCBPv, ms. II, 59).



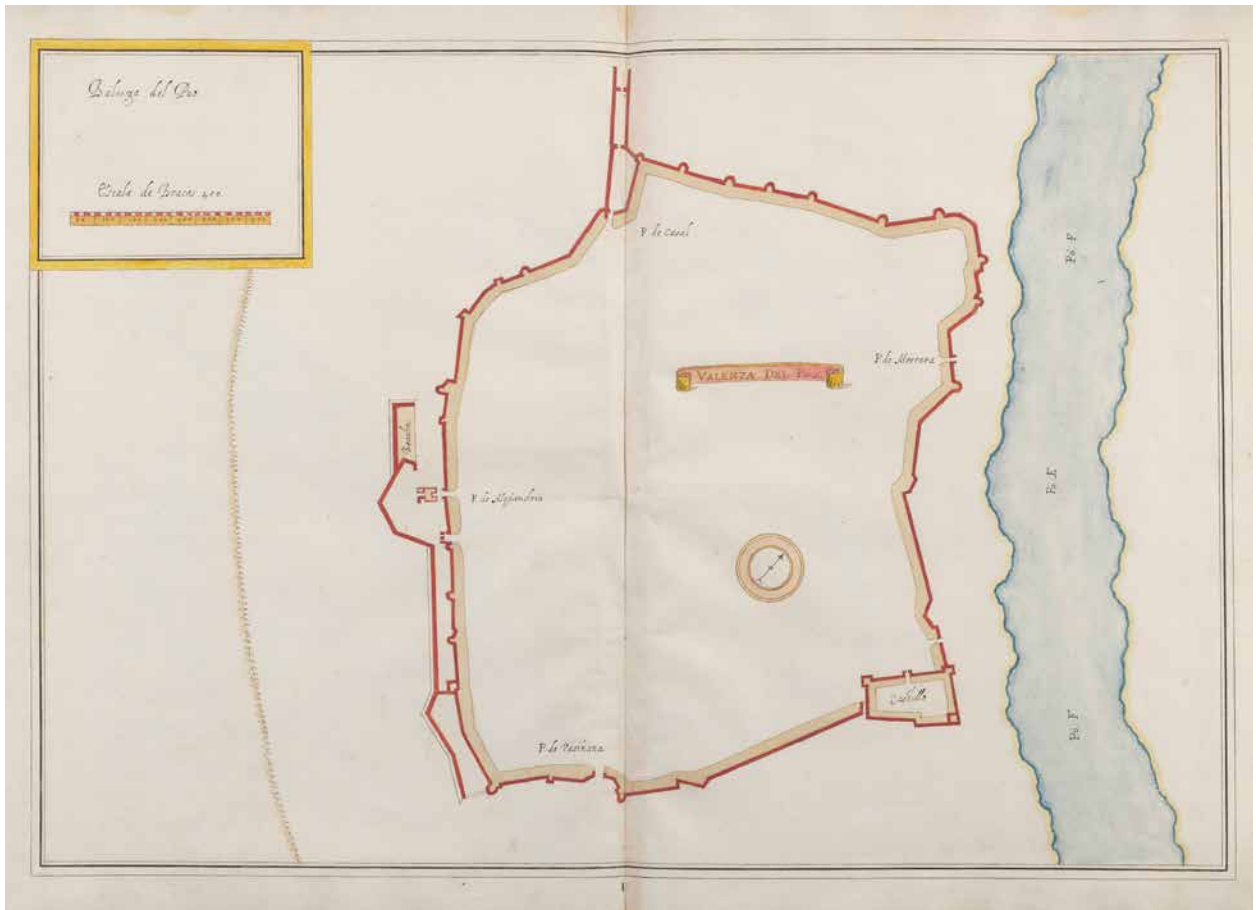
1. Anonimo, Alexandria Ciudad, s.d. [1604-1608] (BNE, ms. 12678, c. 22).



2. Anonimo, Mortara, s.d. [1604-1608] (BNE, ms. 12678, c. 28).



3. Anonimo, Novara Ciudad, s.d. [1604-1608] (BNE, ms. 12678, c. 30).



7. Anonimo, Balza del Puo [sic], s.d. [1604-1608] (BNE, ms. 12678, c. 24).

IL TESORO DELLE CITTÀ

Strenna 2023

Collana dell'Associazione Storia della Città

Il motivo principale per cui ci si unisce ad una associazione culturale risiede nella convinzione che sia un modo per dividerne i valori culturali, quindi per promuoverli e incontrare persone con le quali discutere e affrontare nuovi argomenti. La nostra Associazione Storia della Città riunisce attorno alle proprie iniziative molti studiosi che operano quotidianamente in ambito universitario o in altri settori culturali, intenzionati ad approfondire alcune delle tante linee di ricerca che concorrono a chiarire le dinamiche di sviluppo delle città.

I dieci articoli qui raccolti e splendidamente illustrati spaziano tra questi temi e ci accompagnano in un piacevole viaggio storico urbanistico.



Full book free download

Il presente volume è stampato in bianco e nero. È consultabile e scaricabile gratuitamente a colori

